

Tempestive promesse di interessamento per il futuro della squadra

# Cagliari in festa per la seria A occasione per la propaganda dc

Nell'ultima giornata utile per il voto in Sardegna l'assessore allo Sport ha « opportunamente » annunciato iniziative per aiutare la società a superare il difficile momento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Domenica notte, ore 21, in piazza Jenne dopo l'accompagnamento del Cagliari nell'ultima fatica del campionato di serie B. Giungono in massa in piccoli cortei di auto, strombazzano i clacson, sventolano bandiere e striscioni rossoblu. Un ragazzo dà la scalata alla statua. Su in cima l'avvolge la « manifestazione » si sciolgono, partono tante piccole giare con una notte brava il ritorno della squadra sarda nella

partita. L'appuntamento è per migliaia di tifosi che hanno fatto il pieno di benzina in piccoli cortei di auto, strombazzano i clacson, sventolano bandiere e striscioni rossoblu. Un grande folla si ferma davanti alla statua di Carlo Felice. Lunghe applausi, grida di gioia in giro per la città, a festeggiare la promozione in serie A dopo tre anni di « purgatorio » nel calcio del cadetto. Torna nell'élite dell'universo calcistico nazionale, con agguerriti pronostici e la segreta speranza di poter ripetere un giorno quel che 10 anni fa le riuscì, prima ed ultima volta, di superare la divisione d'eccellenza del calcio italiano. Il Cagliari torna in serie A dopo tre anni di « purgatorio » nel calcio del cadetto. Torna nell'élite dell'universo calcistico nazionale, con agguerriti pronostici e la segreta speranza di poter ripetere un giorno quel che 10 anni fa le riuscì, prima ed ultima volta, di superare la divisione d'eccellenza del calcio italiano.



CAGLIARI — Riva in mezzo ai tifosi della squadra sarda dopo la promozione in serie « A »

Solidarietà della Federazione di Catania col compagno Pignataro

## Oggi il sindaco di Biancavilla verrà interrogato dal giudice

BIANCAVILLA (Catania) — Verrà interrogato oggi dal giudice istruttore di Catania, Sebastiano Cacciatori, il compagno Giuseppe Pignataro, sindaco comunista di Biancavilla (Catania), arrestato sabato sera assieme a due imprenditori edili, Aurelio Emerilli e Barbaro Garraffo, sotto le accuse di falso ideologico e interesse privato. Le imputazioni si riferiscono ad un episodio di due anni fa: Pignataro avrebbe rilasciato, secondo il magistrato, in qualità di assessore ai Lavori pubblici del comune, un certificato di abitabilità per un edificio, che sarebbe difforme dagli accertamenti negativi dell'ufficio tecnico comunale. L'intervento della magistratura si ricollega ad una grave situazione di caos, determinata dalle contraddizioni e dai ritardi della disciplina in materia urbanistica che

hanno condizionato pesantemente l'attività degli enti locali. Nel manifestare la solidarietà del partito e la « profonda convinzione che in tempi brevissimi possa essere accertata la sua totale estraneità agli addebiti che gli vengono mossi », la federazione provinciale comunista di Catania ha ricordato in un comunicato l'impegno che le amministrazioni comunali di sinistra come quella di Biancavilla hanno espresso in tale direzione. « Giuseppe Pignataro — si afferma nel comunicato — ha affrontato nel corso di questi anni con grande impegno una delle più gravi questioni che tormentano i nostri comuni e la nostra realtà provinciale e regionale: quella del disordine edilizio e della edificazione abusiva. Si tratta di una questione che si è posta, come è noto, ricorda

la nota della federazione, per le contraddizioni e i ritardi con i quali si è affrontato il problema della casa, appesantito enormemente da una disciplina contraddittoria e burocratica che ha condizionato gli enti. È avvenuto così che la parte delle forze della speculazione hanno fatto cadere l'imporre la legge del saccheggio e della rapina e, dall'altra, migliaia di lavoratori hanno affrontato in condizioni di precarietà e di incertezza il bisogno di realizzare un'abitazione. Nella direzione della sanatoria di questo fenomeno si sono mossi i comunisti e l'azione amministrativa si è rivolta al rigetto anche nei comuni di Biancavilla, che è stato proprio nel corso di questi anni, e anche per l'iniziativa di Pignataro, dotato dello strumento urbanistico ».

Crollata una trave del deposito militare in disuso a Potenza

## Giovane di leva in fin di vita mentre fa la guardia al « bidone »

Dal nostro corrispondente POTENZA — Un giovane di vent'anni, in servizio di leva a Potenza presso il 91. Battaglione fanteria « Lucania » sta lottando fra la vita e la morte al policlinico di Napoli dove è stato ricoverato d'urgenza a seguito del crollo di una baracca, mentre era di guardia. Un'altra giovane recluta è ricoverata ad Aspettaletta S. Carlo del capoluogo in condizioni per fortuna non allarmanti. È il tragico bilancio di un incidente — su cui autorità militari e Procura della repubblica stanno indagando — avvenuto sabato scorso nel deposito militare di carburante ad un paio di chilometri dalla caserma lucaena. Il deposito — situato nella zona del rione Bellenne — è una vera e propria fortezza con un numero imprecisato di capannoni e servizi fino ad alcuni anni fa per esercitazioni. Negli ultimi tempi invece è stato utilizzato esclusivamente come magazzino di carburante. Le travi e le strutture di legno di uno dei capannoni hanno ceduto completamente investendo un gruppo di militari di guardia. Forse il bilancio poteva essere più grave. L'episodio ha suscitato un dibattito acceso in città, soprattutto tra i giovani. Tutti conoscono le condizioni di completa degradazione e l'incertezza del deposito del rione Bellenne. Tanto è vero che i più pensavano che le autorità militari avessero disposto l'abbandono completo della cittadella militare. Si conosceva che il comando del 91. Battaglione fanteria « Lucania » aveva disposto solo un normale presidio del de-

posito. Invece, anche nelle ultime settimane, dagli abitanti della zona era stato notato un continuo via vai di militari, mezzi dell'esercito, camionette. Eppure non c'era bisogno neppure di una perizia tecnica per capire che quel deposito andava solo abbandonato: un'occhiata gettata fuggacemente dall'infierata del portone centrale e attraverso il filo spinato era sufficiente. In caserma il morale dei ragazzi — tutti giovanissimi, perché a Potenza si fermano solo il primo mese per il CAR, poi i restanti mesi del servizio di leva in altre sedi — è a terra. Durante la liberazione uscita, non tutti parlano volentieri di quanto è successo. Cosimo Pazzesere, 20 anni nativo di Francavilla Fontana in provincia di Bari e residente da diversi anni a Modigliana (Mantova) si è già riportato una paraplegia flaccida da sospetta frattura della colonna vertebrale) come l'altro compagno ricoverato a Potenza, Sergio Montinaro nativo di Lentini (Caserta) e residente a Castelletto Ticino in provincia di Novara, sono conosciuti da pochi. Il difficile nella « Caserma Lucania » è proprio fare amicizia in un mese per poi lasciarsi e dover trovare altri amici in altre città. Eppure, negli ultimi tempi, qualcosa cominciava a cambiare anche nella « Caserma Lucania » di Potenza. La presenza di alcuni esecutori comunali dei partiti della sinistra che prestano il servizio di leva nel capoluogo di regione — come previsto dalle recenti normative di legge — aveva spronato finalmente le insormontabili difficoltà incontrate dalla FGCI e da altre or-

ganizzazioni giovanili della sinistra per introdurre il dibattito politico tra i militari. « In genere la caratteristica della « Caserma Lucania », considerata più come area di parcheggio che come luogo di residenza del militare — dice il compagno Nicola Locaspi, segretario provinciale della FGCI di Potenza — ha sempre condizionato negativamente il nostro lavoro politico. Non si faceva in tempo a conoscere il compagno o militare democratico che già era in partenza. Da qualche mese c'è un'aria nuova all'interno della caserma. Lo testimonia il rifiuto del rancio, avvenuto lo scorso mese, forse per la prima volta nella caserma lucaena, e un volantino « documento in occasione del 25 aprile, firmato dal costituente esercito-movimento democratico dei militari. Nell'ultimo anno, però, qualcosa è di nuovo cambiato. La squadra è tornata a buoni livelli di gioco. È cresciuto nuovamente l'interesse dei tifosi. Ecco come falchi pronti a sfruttare il momento favorevole, farsi avanti ancora i più opportunisti, uomini di potere della DC locale. La grande partecipazione del pubblico cagliaritano e sardo, in questi giorni di festa e di gioia di migliaia e migliaia di tifosi (moltissimi dei quali, non dimentichiamolo, sono dei ragazzini, e moltissime anche le donne), devono essere prese per quel che sono: un divertimento dei pochi, uno sfogo ai drammi quotidiani, un epizodio di tempo libero, che questa città e l'intera regione è in grado di fornire, così, alla sua gente. Ma i problemi restano. È dietro Cagliari in serie A, c'è pur sempre il dramma della Sardegna, dei 100 mila disoccupati e dei giovani allo sbando.

Arturo Giglio

Paolo Branca

A Corigliano dal PCI

## La giunta dc denunciata per attentato alla salute pubblica

Il PCI di Corigliano ha denunciato alla magistratura il sindaco, l'assessore all'Igiene e Sanità e l'intera giunta comunale per le gravi e pesanti responsabilità di questo monocolore dc a danno della salute dei cittadini e del turismo di Corigliano. Ecco, in poche parole, i fatti: da anni il nostro gruppo consiliare sta chiedendo un dibattito sulla situazione civico-sanitaria del Comune, con particolare riguardo a Schiavonea di Corigliano, un centro che durante il periodo estivo diventa meta di decine di migliaia di villeggianti. Da anni la maggioranza scudo crociata rifiuta ciecamente il confronto. Da tempo la drammatica situazione di Schiavonea è motivo di continue denunce da parte del nostro partito.

Da più giorni l'amministrazione comunale è a conoscenza del fatto che una parte del mare di Schiavonea è inquinato: non ha inteso prendere alcun provvedimento. Arriviamo, così, al 13 di questo mese ed il medico provinciale con fonogramma comunica al sindaco di Corigliano che più parti del mare sono talmente inquinate che bisogna vietarne la balneazione. Nonostante ciò il sindaco e l'assessore di Igiene e Sanità non solo non ritengono opportuno di avvisare i cittadini del fatto, come era, invece, loro preciso dovere (solo dopo la denuncia del nostro partito qualche cartello viene fatto piazzare sulla spiaggia), ma non si sono nemmeno preoccupati di tentare di risolvere, sia pure alla meno peggio il problema.

Dinanzi a tanta arroganza del'attuale monocolore dc, il PCI ha provveduto, con un volantino, a rendere noto il dramma che sta colpendo in questi giorni Schiavonea ed i suoi operatori.

g. pi.

Infuria la polemica sul divieto di balneazione sul litorale di Palermo

# Per ora sulla spiaggia ci sono solo i carabinieri

Si moltiplicano le proteste dei bagnanti allontanati dalla forza pubblica e gli appelli dei commercianti della zona - Inchieste per conoscere le responsabilità



PALERMO — Agenti di P.S. sorvegliano



PALERMO — La spiaggia di Mondello prima del divieto

Dalla nostra redazione

PALERMO — I bagni « vietati » di Mondello sono diventati il « caso » estivo di Palermo. E le polemiche si sono fatte incandescenti: si moltiplicano le proteste dei bagnanti cacciati dalla spiaggia, accorati e rabbiosi gli appelli dei commercianti colpiti negli interessi più diretti, mentre iniziano anche i procedimenti della magistratura.

La prima domenica senza mare ha finito col rendere anche visivamente la gravità della vicenda: la spiaggia presidiata da polizia e carabinieri, l'amministrazione comunale ogni giorno che passa sommersa dalle accuse e travolta dalle sue gravi responsabilità. Ma andiamo con ordine: intanto, ieri c'è stata una prima protesta di massa: a Mondello tutti i commercianti hanno tenuto chiusi i negozi dalle quattro del pomeriggio fino a notte alta. « Così — hanno detto — la giunta si renderà conto di quanto vitale sia per Mondello il nostro approdo ».

Il divieto di balneazione, a causa dell'altissimo tasso di inquinamento delle acque allontana inevitabilmente da Mondello centinaia di palermitani ed anche

di turisti: un colpo mortale all'economia della frazione balneare del capoluogo. Ci sono responsabilità penali per l'inquinamento? I magistrati — i pretori Capadonna e Di Lello, che hanno aperto due inchieste parallele — hanno iniziato i primi passi dei loro accertamenti. Il primo, già ieri mattina ha interrogato per due ore il medico provinciale di Palermo, Riolo, che ha firmato nei giorni scorsi l'ordinanza del divieto di balneazione e l'ufficiale sanitario del Comune, Rizzuto. L'interrogatorio è stato teso ad accertare con esattezza quando le autorità sanitarie abbiano scoperto la necessità di emettere l'ordinanza. Parla su questo aspetto è importante per verificare se le migliaia di famiglie che hanno preso in affitto le cabine del lido privato a Mondello abbiano subito non solo una beffa, ma anche una « truffa » da parte della società « italo-belga » che ha in concessione due chilometri di litorale.

Il pretore Di Lello indaga invece sulle responsabilità degli amministratori comunali per aver lasciato la frazione senza un adeguato sistema fognario e di smaltimento dei liquami. Mentre queste inchieste vanno avanti rimane però

il problema più importante: è possibile, e come, salvare l'estate dei palermitani? Una proposta concreta, dopo la presentazione la scorsa settimana di una interpellanza che denunciava la responsabilità del Comune e della Regione, l'ha avanzata all'assemblea regionale il gruppo comunista. Con un disegno di legge di cui è primo firmatario l'on. Mario Barcellona, e per il quale è stata richiesta la procedura d'urgenza, il PCI suggerisce la modifica di un articolo della legge regionale contro l'inquinamento.

È l'art. 13, che disciplina gli scarichi degli insediamenti produttivi e urbani, e che vieta, in attesa dell'adozione del piano regionale di tutela dell'ambiente, « nuove immissioni dirette o indirette » degli scarichi inquinanti nelle acque marine. L'intenzione è di consentire, mediante una speciale autorizzazione, di convogliare per ora i liquami di Mondello nel recente impianto di depurazione (un « pennello » a mare che fa defluire i liquami) oltre due chilometri al largo) entrato in funzione nella frazione confinante di Sferacavallo.

S. SOR.

Se l'uomo avesse la capacità di lavoro di questa piccola formica, potrebbe copiare in un'ora tutta la Divina Commedia. Enormi possibilità in un così piccolo spazio.

**Già, come le copiatrici "compatte" Kalle Infotec.**  
**Compatte. Perché concentrano maggiori prestazioni in minor spazio.**

**Maggiori prestazioni.** Cominciamo dal vostro documento originale. Con le "compatte" Kalle Infotec riuscite a copiare qualsiasi cosa, anche nel grande formato di cm. 29,7 x 42, riproducendone le minime sfumature, ottenendo copie della stessa grandezza dell'originale oppure, se volete, ridotte della metà. E sia che si tratti della prima o della centomillesima copia, vi sarà sempre molto difficile distinguere dall'originale.

**Carta normale.** Per la carta? Nessuna difficoltà. Copiano infatti su carta normale. Non solo, ma, volate il foglio e potrete fare una copia anche sul retro. Sempre perfetta. Con queste copiatrici, potrete smaltire qualsiasi mole di lavoro. Più rapidamente e più silenziosamente. Anche perché sono subito pronte a copiare appena accese, e dopo si spongono da sole. E' facile lavorare bene e di più con macchine come queste.

**Minor spazio.** Com'è successo in questi anni nella costruzione di apparecchiature avanzate, anche le copiatrici Kalle Infotec sono risultate più belle e meno voluminose, più a misura d'uomo insomma. E' per questo che le chiamiamo "compatte".

**Acquisto e leasing.** Tutte le copiatrici della gamma Kalle Infotec si possono acquistare o prendere in leasing con formule nuove e particolarmente vantaggiose; ma, in ogni caso, sono sempre garantite e sostenute da un'assistenza rapida e capillare.

**Volgiamo parlarne? Interpellateci subito.**

**Copiatrici Kalle Infotec: maggiori prestazioni in minor spazio.**

**Hoechst**

© Marchi registrati della Hoechst AG - Francoforte sul Meno.

Ancona (071) 51 312 Bari (080) 211.789 Belluno (0437) 25 375 Bergamo (035) 221 104 Bologna (051) 267540 Bolzano (0471) 32 144  
Cagliari (070) 650756 Catania (095) 445 824 Catanzaro (0961) 23 820 Como (031) 260538 Cosenza (0984) 32 807 Cremona (0372) 29 756 Firenze (055) 672 259 Genova (010) 561 235  
Grosseto (0564) 23 436 Milano (02) 31 072 510 Napoli (081) 322 765 Padova (049) 666 087 Palermo (091) 294 265 Pescara (085) 22 982  
Pordenone (0434) 255 097 Reggio Calabria (0965) 90 230 Roma (06) 51 15 587 Sassari (079) 275 618 Sondrio (0342) 28 562 Torino (011) 503 678 Trieste (040) 733 401 Verona (045) 582 700